

Dal 9 al 12 giugno Archivissima: 150 eventi gratuiti dedicati al tema "Change", con gli scrittori Carlotto, Caminito, Culicchia e Balzano

Archivi, la mappa del mondo che cambia “Nel passato la bussola per non perderci più”

L'EVENTO/1

MIRIAM MASSONE

Diceva Gilbert Keith Chesterton: «Non abbattere mai una palizzata prima di conoscere la ragione per cui fu costruita»: Barbara Costa, responsabile dell'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo, la prende in prestito per spiegare il ruolo, l'importanza, il senso dell'archivio, custode della memoria collettiva: «Serve a farci ragionare sul passato, a comprendere le motivazioni che hanno determinato certe scelte e a proiettarci più consapevoli nel futuro». A conoscere la ragione per cui fu costruita la palizzata. A crescere. A cambiare. “Change” - in tutte le sue declinazioni - è il tema e il filo conduttore di Archivissima, nata nel 2016 come «Notte degli archivi: all'inizio aveva aderito un piccolo

simo Carlotto, si apre la festa degli archivi: il 9 alla sera, il Polo del 900 ospita “Partigiani sempre!” reading sull'eccidio della Benedicta, nel basso Piemonte, con musiche di Yo Yo Mundi, un lavoro itinerante firmato dal “padre” dell'Alligatore. Gli scrittori si prestano a far da ciceroni tra le antiche foto e le parole di un tempo: la giovane Giulia Caminito, finalista l'anno scorso del Premio Strega e vincitrice del Campiello con “L'acqua del lago non è mai dolce”, scriverà per l'occasione un testo inedito “in diretta” dal museo storico di Reale Mutua, mentre Marco Balzano, autore di “Resto qui” e “Quando tornerò”, ci guida alla scoperta dell'archivio Publifoto, quel tesoretto contenuto nelle Gallerie d'Italia, appena aperte a Torino in piazza San Carlo, nella sede di Intesa Sanpaolo, nuova casa di Archivissima (assieme al Polo). Chiara Valente, invece, esplora l'archivio Ital-

gas conservato nel Heritage Lab Italgas, museo-laboratorio aziendale ancora fresco di inaugurazione. E lo scrittore torinese Giuseppe Culicchia, dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi apre le porte dell'archivio storico dell'Ordine Mauriziano, per ampiezza secondo solo a quello dell'Archivio di Stato.

gruppo, oggi siamo più di 400, quest'anno partecipano anche da Toronto» dice Andrea Montorio, fondatore del festival. Dal 9 al 12 giugno, 150 eventi in presenza tutti gratuiti, musei d'azienda aperti nella notte del 10, visite guidate, podcast, masterclass. E una novità: il primo spettacolo teatrale originale costruito con (e sugli) archivi, “Torino Decadance. Meraviglie torinesi tra anni Sessanta e Ottanta”. Luca Scarlini al Gobetti ci (ri)porta in una Torino dove per 20 anni gli incroci tra moda, arte, design, cinema, teatro, hanno dato vita a forme espressive ibride e imprevedute.

È un inedito anche la Passeggiata Letteraria (con **Fondazione Mondadori**) sui luoghi torinesi di Fruttero&Lucentini, da Porta Palazzo al “lugubre corso Belgio” de La Donna della Domenica. E con un altro grande giallista, Mas-

gas conservato nel Heritage Lab Italgas, museo-laboratorio aziendale ancora fresco di inaugurazione. E lo scrittore torinese Giuseppe Culicchia, dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi apre le porte dell'archivio storico dell'Ordine Mauriziano, per ampiezza secondo solo a quello dell'Archivio di Stato.

Resiste il podcast (lo fa Fabio Genovesi su Lavazza) e le masterclass si moltiplicano spalancando una finestra sul rapporto tra le istituzioni, la cultura e gli archivi: da segnare in agenda quella sull'Egizio con il direttore Christian Greco. Ci sarà anche La Stampa: suoi i focus sul cambiamento climatico, affrontato da Nicolas Lozito, sull'uso degli archivi come fonte primaria per la costruzione dei progetti culturali, con il vicedirettore Marco Zatterin, e sui materiali d'archivio versus le fake news con Alberto Infelise. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bimbi affacciati al treno, in stazione Centrale a Milano in partenza per la colonia estiva 1 luglio 1946

ARCHIVIO PUBLIFOTO INTESA SANPAOLO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato